

Pola, doue giaceual'Armata nostra in numero delle sedici Galee pre-
 dette, stando l'altre cinque ancor in terra all'acconcio, e lasciatene ad
 arte dieci adietro coperte da quel Promontorio, si fè veder in vn corpo
 solo di quindici, per allettar le Venete con artificio à fortire. Molto
 ristette sospeso il Pisani à risoluerfi; Contese lungamente con gli altri
 Capi, ricalcitando all'uscita, e forti ragioni adducendo contrarie.
Che non fosse mai bene, quasi che in faccia di questi lidi, l'arrischiar
il tutto in vn punto, con forze poche, sbattute, diuise, non ordinate;
parte in terra per anco à spalmarfi, e senza di attendere il conuoglio,
che già staua in Venetia preparato, e di momento in momento per
capitarui. Gli altri nondimeno perseverando di uscir' à combattere,
 confidati, che certamente douesse preualer' al numero de' legni, cre-
 duti pari, la virtù de' Veneti preualsa sempre, feron, che anch'egli fi-
 nalmente vi acconsentisse, già che bisognaua, ò cimentarsi co'l perico-
 lo, ò astenersene con troppo vniuersale disgusto, e con discredito di
 tutta l'Armata. Approntate dunque sedici Galee, e con l'industria, e
 l'ingegno disposte le cose al più, che permetteua il tempo angusto, e'l
 luogo sterile; supplito, c'ebbe con alta voce impulsua, per far' alla
 mancanza delle forze supplir' il coraggio, uscì dal Porto, & andò à in-
 uestir le nemiche Galee, che già l'attendeuano estese in ordinata bat-
 taglia. Si combattè alla disperata da tutte le parti, senza che ne seguif-
 se per qualch' hora alcun accidente dispari; quando girando, e pugnando
 s'incontrarono à ventura le due Capitane all'abbordo. Là, doue
 staua il neruo più fiorito degl'vni, e degli altri, stimolato il valore, ed
 ingrossata la calca, fù per mano di Donato Zeno, Luciano Doria tra-
 fitto, ed estinto, e cadè in potere de' nostri, quella Generalitia Galea.
 Principiarono i nemici per ciò à retrocedere, ed auenne à punto
 all' hora, che godeffero della virtù del lor Capitano, ancorche morto.
 Balzaron fuori le dieci Galee da lui prima dietro al Promontorio lascia-
 te in aguato; e soprauenendo, non sapute, e meno attese, con impeto
 estremo à soccorrer' i suoi, colpiron fresche per ogni fianco le nostre;
 stanche, e lacere, benche vittoriose; finiron squarciarle; l'altre loro,
 mal trattate prima, riprenderon coraggio; entraronui anch'esse furio-
 samente, e in vn'istante, con estranea, nè più veduta forse simile meta-
 morfosi, restaron prese, di sedici, quindici delle nostre Galee; due mila
 huomini prigioni, tra' quali Marin Capello, Donato, e Pietro Zeno,
 Giouanni Michele, Nicolò Bragadino, Giouanni Vidore, Paolo Bem-
 bo, Perazzo Malipiero, Nicolò, e Marco Soranzo, Bernardo Valares-
 so, Donato Donato, e Pietro Vido tutti Patritij, e Gouvernatori di Ga-
 lea; Fuui vn numero compassionevole d'estinti, e feriti; pochi salua-
 ronsi à nuoto sù i lidi contigui, e il General Pisani, con Michel Steno,
 e Giouanni Treuigiano, già succeduti Proueditori al Loredao, & al
 Barbo, trouarono, con la sola soprauanzata Galea, lagrimosa ventura
 di

Luciano Do-
 ria si auui-
 cina con l'
 Armata.

Discordi i
 Veneti di
 uscire, ò nò.

E' risoluo-
 no uscire.

Combatti-
 mento.

Estinto Lu-
 ciano Do-
 ria.

E' disfatta
 l'Armata
 Veneta.